

Chi dovrebbe avere il diritto di **pescare**

Una domanda dei Verdi
al Parlamento europeo.



TROPPE NAVI PROFITTI RIDOTTI DISASTRO AMBIENTALE

Il **sovrasfruttamento** degli stock ittici dell'Unione europea ammonta all' **88%** contro il 25% a livello globale.

comunicazione della Commissione europea sulle possibilità di pesca per il 2009. Maggio 2008

Il numero di pescherecci è troppo elevato in rapporto alle risorse alieutiche disponibili: secondo le stime, una **flotta peschereccia** risulta sovradimensionata del **40%**.

revisione intermedia della Commissione sulla politica comune della pesca (2008)

Gran parte della flotta dell'Unione europea non è economicamente sostenibile e **opera in perdita** o con profitti estremamente ridotti, la maggior parte dei quali derivante dai sussidi

Comunicazione della Commissione sulle possibilità di pesca per il 2010. COM (2009) 224.

Photo © Håkan Lindgren / SCANPIX



A CHI CONCEDERE L'ACCESSO ALLE RISORSE ALIEUTICHE ?

La politica comune della pesca è in fase di riforma. Necessita di un cambiamento. Un cambiamento radicale. Oggi, la capacità della flotta peschereccia dell'UE è due volte superiore a quella necessaria per pescare il pesce disponibile. Il 90% circa di tutti gli stock ittici vengono pescati al limite, o oltre il limite di sostenibilità.

Le domande chiave sono ora le seguenti:

Come adattare la capacità di pesca alle risorse disponibili?

A chi la società intende concedere il privilegio della pesca e in che modo dovrebbe essere svolta tale attività?

È forse possibile affrontare le sfide ecologiche, sociali ed economiche con un unico approccio?

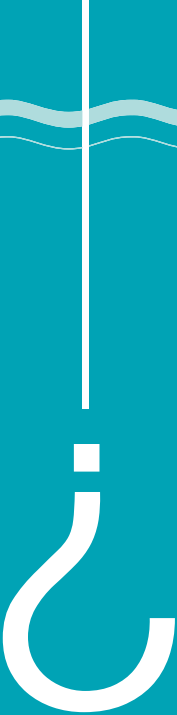
Noi crediamo di sì.

COME DECIDERE CHI HA IL DIRITTO DI PESCARE ?

Le risorse del mare sono un bene pubblico, non una risorsa privata. Il diritto di sfruttare tali risorse, quindi, dovrebbe essere concesso sulla base di criteri in grado di garantire che la pesca contribuisca il più possibile all'interesse pubblico.

Le licenze di pesca sono state tradizionalmente concesse sulla base della partecipazione storica all'attività di pesca. Molto spesso, chi ha effettuato più catture riceve la quota di pesca maggiore. Con questo approccio, i principali responsabili del sovrasfruttamento delle risorse in passato hanno le maggiori opportunità di pesca per il futuro. Tale principio non contribuisce alla ricostituzione degli stock, né promuove la pesca sostenibile e le comunità costiere.

“Il diritto di pesca dovrebbe essere basato sugli aspetti ambientali e sociali.”



Alcuni attori con grandi interessi nel settore della pesca hanno suggerito di privatizzare l'accesso agli stock ittici attraverso sistemi di diritti scambiabili, ossia attraverso le cosiddette quote individuali trasferibili (QIT).

Tale proposta risulta contraria al principio delle risorse aieutiche come bene pubblico, oltre a comportare una concentrazione dell'accesso alle zone di pesca nelle mani delle grandi imprese, multinazionali, banche e istituti finanziari le cui priorità non sono necessariamente compatibili con l'interesse pubblico. Il contributo delle QIT al miglioramento della gestione della pesca non è stato dimostrato.

I Verdi credono in altri criteri. Il diritto di pesca dovrebbe essere basato sugli aspetti ambientali e sociali della pesca. I pescatori dovrebbero essere tenuti a dimostrare che le loro operazioni non danneggiano l'ambiente marino. La pesca dovrebbe altresì contribuire in maniera incisiva al benessere delle comunità di pesca costiere.

L'attività di pesca può variare grandemente da regione a regione e da specie a specie. I criteri, naturalmente, devono essere adattati alle diverse condizioni in tutta l'Unione europea.

UTILIZZARE I CRITERI

I criteri sono applicabili a tutti i livelli, dall'ambito internazionale a quello regionale e locale, e dovrebbero essere utilizzati per tutte le attività di pesca. Tra i criteri specifici si potrebbero includere i seguenti:

Il contributo all'economia locale

Le attività di pesca dovrebbero chiaramente andare a beneficio delle comunità costiere: in tal senso si potrebbe, per esempio, basare le attività dei pescherecci sulla costa (equipaggio, scorte ecc.) oppure sbarcare le catture localmente.

La selettività degli attrezzi e delle pratiche di pesca

Gli attrezzi e le pratiche di pesca dovrebbero minimizzare le catture, e di conseguenza la pratica di scartare i pesci sotto taglia o le specie antieconomiche.

I danni al fondale marino e agli habitat

Alcune pratiche di pesca causano danni gravi e inaccettabili al fondale marino e alle specie e agli habitat che esso ospita. Pratiche come le pesche a strascico di fondo dovrebbero essere limitate alle aree in cui non vi è il rischio di danni per specie o per il fondo marino.

Il consumo di carburante e le emissioni di CO₂

Alcune pratiche di pesca sono ad altissima intensità energetica e consumano enormi quantità di carburante in rapporto alla dimensione della cattura, con quantità notevoli di emissioni di gas a effetto serra. Bisognerebbe prediligere i pescherecci che consumano quantità relativamente ridotte di carburante per una data quantità di catture.

La qualità del pescato

Il pescato che non è stato danneggiato durante le operazioni di pesca, oppure che è stato sbarcato molto fresco, vale di più: di conseguenza, è possibile ridurre la quantità di catture pur ottenendo lo stesso introito. Tale approccio alla pesca, basato sul concetto del "pescare meno e guadagnare di più", dovrebbe avere la preminenza.

L'occupazione

Le tecnologie moderne hanno reso la pesca un'attività molto efficiente, ma hanno anche comportato una perdita di posti di lavoro. Bisognerebbe favorire le pratiche di pesca che offrono più posti di lavoro per una determinata quantità di pescato. Andrebbero altresì incoraggiati i sistemi di condivisione che distribuiscono gli introiti delle catture in maniera più equa.

La pesca legale

I pescatori che infrangono le regole dovrebbero avere opportunità di pesca ridotte e, ove perseverino, dovrebbero essere totalmente privati del diritto di pesca.

La pesca per il consumo umano

Talune specie possono essere vendute per il consumo umano oppure utilizzate per la produzione di farine o olio di pesce. L'accesso preferenziale dovrebbe essere concesso sempre alle attività di pesca finalizzate al consumo umano diretto.



LA STRADA DA SEGUIRE

Per agevolare il passaggio a un sistema in cui l'accesso alle risorse alieutiche si basi sui criteri, bisognerebbe seguire una procedura in tre fasi.

1. Quanto pesce può essere sottratto al mare senza rischi?

La risposta a questa domanda deve basarsi su analisi scientifiche che utilizzano l'approccio precauzionale e l'approccio ecosistemico alla gestione delle risorse alieutiche, eliminando al contempo l'eventualità di ingerenze politiche.

2. In che modo bisognerebbe pescare?

Andrebbe stabilito il numero di pescherecci e il tipo di attrezzo utilizzato prima di iniziare le operazioni. Cominciando ad eliminare i peggiori metodi di pescasará, piú facile migliorare le flotte pescherecce per poi ridurre l'impatto ambientale della pesca.

3. A chi andrebbe concesso, in via prioritaria, l'accesso alla pesca?

Attualmente, il diritto di pesca si determina sulla base delle catture storiche, determinate in base alla stabilità relativa. L'accesso prioritario alle risorse alieutiche, come pure la capacità di pesca, dovrebbero essere basati su una serie di criteri ambientali e sociali trasparenti, concedendo un accesso preferenziale a chi assicura la migliore ottemperanza a detti criteri.

Come arrivarci?

La vera sfida è come arrivarci nel migliore dei modi. La soluzione ottimale sarebbe quella di un approccio "dal basso", ricorrendo a meccanismi decisionali di allocazione decentrali e basati sui criteri.

Il coinvolgimento e la partecipazione delle persone il cui sostentamento dipende da attività di pesca sostenibili sia dal punto di vista ambientale sia sociale riveste un'importanza cruciale.

La voce delle parti interessate

“Il modello attuale, che si basa su catture storiche alterate e che tratta le quote come un mero bene di consumo e non come una risorsa pubblica, va a beneficio dei più ricchi. La società in generale deve decidere chi deve trarre beneficio dalla pesca.”

Jerry Percy, pescatore, New Under Ten Fishermen's Association, associazione che rappresenta il 75% dei pescherecci attivi in Inghilterra e in Galles che ha accesso al 4% soltanto delle quote.

“I criteri di accesso sono molto buoni; ci siamo riproposti di adottare un metodo molto simile nel progetto di gestione condivisa decentrata a Bohuslän.”

Charles e Robert Olsson, pescatori, vincitori del premio ambientale per le cooperative (Coops Environmental Award), Grebbestad, Svezia.

“Per pervenire a una pesca sostenibile, molti dei criteri proposti, che dimostrano che le attività di pesca non danneggiano l'ambiente e contribuiscono grandemente alla vita delle comunità costiere, potrebbero, in linea di principio, integrare gli attuali diritti di accesso basati sulle catture storiche senza però sostituirli.”

Guy Verneau, Europêche, associazione che rappresenta i proprietari di pescherecci dell'Unione europea.

“Il commissario è aperto all'ipotesi dei criteri, e la Commissione non può che sostenere l'idea che la pesca debba diventare più rispettosa dell'ambiente e che debba tener conto delle sue implicazioni sociali.”

Carla Montesi, direttore della DG MARE per l'Atlantico, le regioni ultraperiferiche, l'Artico, il Mare del Nord, il Mar Baltico e gli Stati membri senza sbocchi sul mare.

“I criteri non dovrebbero essere applicati unicamente all'attività di pesca in sé ma all'intera catena di produzione del settore alieutico, dal momento che la pesca è solo una delle componenti di un'intera catena di attività di navigazione marittima e di costa, entrambe con implicazioni a monte e a valle.”

Brian O'Riordan, gruppo internazionale a sostegno dei lavoratori del settore della pesca.



www.greens-efa.eu

Contatti:

Isabella Lövin,
isabella.loevin@europarl.europa.eu

Raül Romeva i Rueda,
raul.romevairueda@europarl.europa.eu

Jean-Paul Basset,
jean-paul.basset@europarl.europa.eu

Michael Earle,
michael.earle@europarl.europa.eu

Segui la politica comune della pesca su
cfp-reformwatch.eu